

RASSEGNA STAMPA



INVOLUCRI QUATTRO INTERNI DA LABICHE

Studi degli allievi del II anno del corso di Regia
a cura di **GIORGIO BARBERIO CORSETTI**

SE TI BECCO, SON DOLORI!

regia di **DANILO CAPEZZANI**

con Flaminia Cuzzoli, Xhulio Petushi, Giorgio Sales
e gli allievi del II anno: Danilo Capazzani, Caterina Corbi, Serena Costalunga,
Francesca Florio, Luca Forlani, Leonardo Ghini, Sara Mafodda, Alberto Penna
Musicisti Bogdan Acatrinei basso tuba, Agnese Ferro violino, Mario Piluso fisarmonica

L'AFFARE DI RUE DE LOURCINE

regia di **CATERINA DAZZI**

con Lavinia Carpenteri, Emanuele Linfatti, Francesco Russo
e gli allievi del II anno: Michele Lorenzo Eburnea, Marco Selvatico

IL PREMIO MARTIN

di E. Augier e E. Labiche

regia di **FEDERICO ORSETTI**

con Federico Benvenuto, Alessia D'Anna, Giacomo Mattia
e gli allievi del II anno: Giulia D'Alola, Domenico De Meo,
Raffaele De Vincenzi, Diego Giangrasso

UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE

regia di **LORENZO COLLALTI**

con Luca Carbone, Flavio Francucci, Paola Senatore
e gli allievi del II anno: Vincenzo Abbate, Adriano Exacoustos, Luigi Fedele,
Dora Macripò, Elisabetta Mancusi, Gaja Masciale, Iacopo Nestori, Mersila Sokoli
Musiche: Laurence Mazzoni. Assistente alla regia: Giulia Bartolini

Scenari e Costumi: Francesco Esposito Luci Gianluca Cappelletti
Supervisione suoni: Hubert Westkemper Assistente alla regia: Fabio Condemi
con la partecipazione degli allievi del Master in Critica giornalistica
Mirta Barisi, Lucia Djabali, Pasquale Pota, Lucia Santarelli, Elisa Torsiello, Italia Vigorito
e degli allievi diplomati del Master in Drammaturgia Chiara Arrigoni, Orazio Ciancone
Direttore di scena: Sarah Chiarosario di scena: Valentina Mura, Manuela Stucchi
Ufficio stampa: Nicoletta Chiorri e Alma D'Addario
Foto di scena: Tommaso Le Pera Lucandini Francesco Morgante
Costruzioni: Latessdecori sartoria Il Costume

TEATRO DEI DIOSCURI

Via Piacenza, 1

dal 23 al 26 gennaio 2018 ore 20:00

sabato 27 e domenica 28 ore 18:00

prenotazione obbligatoria al 3341835543 (attivo da lunedì a sabato in orario 10-13 e 14-17)

LUCE
CINECITTÀ



UFFICIO STAMPA

ALMA DADDARIO

NICOLETTA CHIORRI

RADIO

Radio Godot

Programma: Foodie in town

Puntata del 23 Gennaio 2018

Intervista Francesco Russo e Danilo Capezzani

Minuto 04:00

<https://www.mixcloud.com/massimiliano-bianconcini/foodie-in-town18-puntata-23-gen-2017/>

Deliradio

Programma: DelirArte

Puntata del 24 Gennaio 2018

Intervista Paola Senatore

Minuto 25:25

<https://www.mixcloud.com/sissicorrado/puntata-del-24-gennaio-2018/>

RADIO VATICANA

Intervista Daniela Bortignoni a Danilo Capezzani

24 Gennaio 2018

TV

Rai Tre

Trasmissione CHI E' DI SCENA

Puntata del 4 Febbraio 2018 (servizio al minuto 13:00)

<http://www.raiplay.it/video/2018/01/TG3-Chi-e-di-scena-075332bd-f173-4610-8e3e-24b93ad9877e.html>

<http://www.tg3.rai.it/dl/tg3/rubriche/PublishingBlock-39a1186e-71f6-496f-bb38-b6065ede5b7d.html>



<http://www.vocespettacolo.com/silvio-damico-involucri-quattro-interni-labiche/>



Silvio D'Amico: INVOLUCRI – QUATTRO INTERNI DA LABICHE

WALTER NICOLETTI GENNAIO 17, 2018 **THEATRE**

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (*Se ti becco, son dolori!*), Caterina Dazzi (*L'affare di Rue de Lourcine*), Federico Orsetti (*Il premio Martin*) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (*Un cappello di paglia di Firenze*), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo..."

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi... Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di **Giorgio Barberio Corsetti** come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: *Se ti becco, son dolori!*, *Un cappello di paglia di Firenze*, *L'affare di Rue de Lourcine* e *IL premio Martin*, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del *vaudeville*: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. *“Chi conosce gli uomini prova amarezza - affermava in proposito Emile Zola - e questo gusto amaro è il sapore della genialità”*.

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'**Istituto Luce-Cinecittà**.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, **Elisabetta Scarin**, cui è stata commissionata la traduzione di *“Le prix Martin”*, inedito in Italia.

*“Affrontare la traduzione de **Le Prix Martin** di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel “quasi” tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.*

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di “tradurre” e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce “dalle mille zampe”, che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac.»
Eugène Labiche

*La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de *IL Premio Martin* è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole “su misura” per ogni attore, personaggio situazione.”*

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allievo regista Danilo Capezzani

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERT), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)

Musicisti: **Bogdan Acatrinei** - basso tuba, **Agnese Ferro** - violino, **Mario Piluso** - fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allieva regista Caterina Dazzi

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé),

e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex Labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di Émile Augier e Eugène Labiche

Traduzione di Elisabetta Scarin

Allievo regista Federico Orsetti

Con

Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D' Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin),

e gli allievi del II anno

Giulia D' Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux), Diego Giangrasso (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con

L'obiettivo di gettare L'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Regia di **Lorenzo Collalti**

Con

Luca Carbone (Fadinard), **Flavio Francucci** (Nonancourt), **Paola Senatore** (La Baronessa de Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), **Adriano Exacoustos** (Tardiveau e Félix), **Luigi**

Fedele (Bobin e Achille de Rosalba), **Dora Macripò** (Virginie), **Elisabetta**

Mancusi (Anais), **Gaja Masciale** (Hélène e La cameriera della Baronessa),

Iacopo Nestori (Beaupertuis e Émile Tavernier), **Mersila Sokoli** (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiere: durante il

tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il

cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente,

Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di

un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito

scatenerebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca

del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà

ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati,

L'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi **Francesco Esposito** - Disegno luci **Gianluca**

Cappelletti - Supervisione suoni **Hubert Westkemper** - Aiuto regista **Fabio**

Condemi - Musiche di *Un cappello di paglia di Firenze* **Laurence Mazzoni** -

Assistente alla regia di *Un cappello di paglia di Firenze* **Giulia Bartolini**

Prenotazione obbligatoria - fino ad esaurimento posti -

Info-line: 334 1835543 - attiva dal 16 al 28 gennaio - ore 10-13 e 14-17

(domenica esclusa)

Claudia Grohovaz

Dal palcoscenico a dietro le quinte

<http://www.claudiagrohovaz.com/2018/01/involucri-quattro-interni-da-labiche.html>

INVOLUCRI - QUATTRO INTERNI DA LABICHE, A CURA DI GIORGIO BARBERIO CORSETTI



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Involucri. Quattro interni da Labiche

Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia
a cura di Giorgio Barberio Corsetti

Teatro dei Dioscuri al Quirinale
Via Piacenza n. 1 - 00184 Roma
dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20
Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose

si cambiano di posto e ruolo...

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza - affermava in proposito Emile Zola - e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una

tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac. » Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di Eugène Labiche
Traduzione Annamaria Martinolli
Allievo regista Danilo Capezzani

Con
Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL)

e gli allievi del II anno
Danilo Capezzani (PAPAVERTE), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)

Musicisti: Bogdan Acatrinei - basso tuba, Agnese Ferro - violino, Mario Piluso - fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di Eugène Labiche
Traduzione Annamaria Martinolli
Allieva regista Caterina Dazzi

Con
Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingué), Francesco Russo (Lenglumé),

e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imboccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di Émile Augier e Eugène Labiche
Traduzione di Elisabetta Scarin
Allievo regista Federico Orsetti

Con

Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D' Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin),

e gli allievi del II anno

Giulia D' Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux),
Diego Giangrasso (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze

di Eugène Labiche
Traduzione Annamaria Martinolli
Regia di Lorenzo Collalti

Con

Luca Carbone (Fadinard), Flavio Francucci (Nonancourt), Paola Senatore (La Baronessa de
Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), Adriano Exacoustos (Tardiveau e Félix), Luigi Fedele (Bobin e
Achille de Rosalba), Dora Macripò (Virginie), Elisabetta Mancusi (Anais), Gaja Masciale
(Hélène e La cameriera della Baronessa), Iacopo Nestori (Beauperthuis e Émile Tavernier),
Mersila Sokoli (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice

come sembra.

Scenografia e costumi Francesco Esposito - Disegno luci Gianluca Cappelletti - Supervisione suoni Hubert Westkemper - Aiuto regista Fabio Condemi - Musiche di Un cappello di paglia di Firenze Laurence Mazzoni - Assistente alla regia di Un cappello di paglia di Firenze Giulia Bartolini

Prenotazione obbligatoria - fino ad esaurimento posti -

Info-line: 334 1835543 - attiva dal 16 al 28 gennaio - ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa)



<https://iltaccodibacco.it/lazio/eventi/187302.html>



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Involucri. Quattro interni da Labiche

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia
a cura di
Giorgio Barberio Corsetti

Teatro dei Dioscuri al Quirinale
Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma

dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20

Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20

Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18

Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo..."

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: *Se ti becco*, *son dolori!*, *Un cappello di paglia di Firenze*, *L'affare di Rue de Lourcine* e *Il premio Martin*, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de *Le Prix Martin* di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ricreazione.

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac. » Eugène Labiche

*La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de *Il Premio Martin* è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."*

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!
di Eugène Labiche
Traduzione Annamaria Martinolli

Allievo regista Danilo Capezzani

Con
Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL)
e gli allievi del II anno
Danilo Capezzani (PAPAVERTE), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)
Musicisti: Bogdan Acatrinei – basso tuba, Agnese Ferro – violino, Mario Piluso – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine
di Eugène Labiche
Traduzione Annamaria Martinolli
Allieva regista Caterina Dazzi

Con
Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé),
e gli allievi del II anno
Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imboccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin
di Émile Augier e Eugène Labiche
Traduzione di Elisabetta Scarin

Allievo regista Federico Orsetti
Con
Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D'Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin),
e gli allievi del II anno
Giulia D'Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux), Diego Giangrasso (Hernandez).
Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze
di Eugène Labiche
Traduzione Annamaria Martinolli

Regia di Lorenzo Collalti
Con
Luca Carbone (Fadinard), Flavio Francucci (Nonancourt), Paola Senatore (La Baronessa de Champigny)
e gli allievi del II anno
Vincenzo Abbate (Vèzinet), Adriano Exacoustos (Tardiveau e Félix), Luigi Fedele (Bobin e Achille de Rosalba), Dora Macripò (Virginie), Elisabetta Mancusi (Anais), Gaja Masciale (Hélène e La cameriera)

della Baronessa), Iacopo Nestori (Beauperthuis e Émile Tavernier), Mersila Sokoli (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiere: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi Francesco Esposito - Disegno luci Gianluca Cappelletti - Supervisione suoni Hubert Westkemper – Aiuto regista Fabio Condemi - Musiche di Un cappello di paglia di Firenze Laurence Mazzoni - Assistente alla regia di Un cappello di paglia di Firenze Giulia Bartolini

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line: 334 1835543 – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa)

da martedì 23 a domenica 28 gennaio 2018

Roma (Roma)

Teatro dei Dioscuri al Quirinale

Via Piacenza, 1

Orario: vedi programma

ingresso a pagamento

Info. 06 474 7155

Involucri - quattro interni da Labiche a cura di G.B. Corsetti

Martedì 23 Gennaio 2018 20:00 Domenica 28 Gennaio 2018 19:30



Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

“Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti **involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci**, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo... L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori...”

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio **Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi**, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora **Labiche**. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, **quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese**.

Eugène Marin **Labiche** (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto **Labiche**, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène **Labiche** significa affrontare una serie di **negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018**. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac. » Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di Eugène **Labiche**

Traduzione Annamaria Martinolli

Allievo regista Danilo Capezzani

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERT), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)

Musicisti: Bogdan Acatrinei – basso tuba, Agnese Ferro – violino, Mario Piluso – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di Eugène **Labiche**

Traduzione Annamaria Martinolli

Allieva regista Caterina Dazzi

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé), e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imboccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di Émile Augier e Eugène **Labiche**

Traduzione di Elisabetta Scarin

Allievo regista Federico Orsetti

Con

Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D'Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin), e gli allievi del II anno

Giulia D'Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux), Diego Giangrasso (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze
di Eugène **Labiche**
Traduzione Annamaria Martinolli

Regia di Lorenzo Collalti

Con

Luca Carbone (Fadinard), Flavio Francucci (Nonancourt), Paola Senatore (La Baronessa de
Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), Adriano Exacoustos (Tardiveau e Félix), Luigi Fedele (Bobin e Achille
de Rosalba), Dora Macripò (Virginie), Elisabetta Mancusi (Anais), Gaja Masciale (Hélène e La
cameriera della Baronessa), Iacopo Nestori (Beauperthuis e Émile Tavernier), Mersila Sokoli
(Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per
ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in
compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di
un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerebbe un putiferio
scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il
corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati,
l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi Francesco Esposito - Disegno luci Gianluca Cappelletti - Supervisione suoni
Hubert Westkemper – Aiuto regista Fabio Condemi - Musiche di Un cappello di paglia di Firenze
Laurence Mazzoni - Assistente alla regia di Un cappello di paglia di Firenze Giulia Bartolini

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it

www.eventsandevents.it

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line: 334 1835543 – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa)

Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"



Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo..."

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac. » Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allievo regista Danilo Capezzani

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL) e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERT), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)

Musicisti: Bogdan Acatrinei – basso tuba, Agnese Ferro – violino, Mario Piluso – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allieva regista Caterina Dazzi

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé), e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di Émile Augier e Eugène Labiche

Traduzione di Elisabetta Scarin

Allievo regista Federico Orsetti

Con

Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D' Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin),
e gli allievi del II anno
Giulia D' Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux), Diego Giangrasso
(Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo
cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini,
però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Regia di Lorenzo Collalti

Con

Luca Carbone (Fadinard), Flavio Francucci (Nonancourt), Paola Senatore (La Baronessa de Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), Adriano Exacoustos (Tardiveau e Félix), Luigi Fedele (Bobin e Achille de Rosalba),

Dora Macripò (Virginie), Elisabetta Mancusi (Anais), Gaja Masciale (Hélène e La cameriera della Baronessa),

Iacopo Nestori (Beauperthuis e Émile Tavernier), Mersila Sokoli (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiere: durante il tragitto verso casa per ultimare i
preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente,
Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto.
Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del
cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni,
personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi Francesco Esposito - Disegno luci Gianluca Cappelletti - Supervisione

suoni Hubert Westkemper – Aiuto regista Fabio Condemi - Musiche di Un cappello di paglia di Firenze

Laurence Mazzoni - Assistente alla regia di Un cappello di paglia di Firenze Giulia Bartolini.

- Dal [23/01/2018](#) al [28/01/2018](#)
 - [Spettacoli](#)
 - [Teatro dei Dioscuri](#)

Quando, Dove, Informazioni

- Dal [23/01/2018](#) al [28/01/2018](#)
- [Teatro dei Dioscuri](#)
[Via Piacenza, 1 - Roma](#)
Centro
- SERALE
- 23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine
24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20
Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze
27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze
Prenotazione obbligatoria
fino ad esaurimento posti
Info-line:
334 1835543 – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa)

<http://www.eventiculturalimagazine.com/2018/01/17/involucri/>

Involucri

by **Redazione**
COMUNICATI STAMPA

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri – Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo...

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac.» Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allievo regista Danilo Capezzani

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio

Sales (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERTE), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena

Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda

(I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)

Musicisti: Bogdan Acatrinei – basso tuba, Agnese Ferro – violino, Mario Piluso –

fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine
di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allieva regista Caterina Dazzi

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé),
e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imboccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di Émile Augier e Eugène Labiche

Traduzione di Elisabetta Scarin

Allievo regista Federico Orsetti

Con

Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D'Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin),
e gli allievi del II anno

Giulia D'Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux),
Diego Giangrasso (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Regia di Lorenzo Collalti

Con

Luca Carbone (Fadinard), Flavio Francucci (Nonancourt), Paola Senatore (La Baronessa
de Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), Adriano Exacoustos (Tardiveau e Félix), Luigi Fedele (Bobin e
Achille de Rosalba), Dora Macripò (Virginie), Elisabetta Mancusi (Anais), Gaja Masciale
(Hélène e La cameriera della Baronessa), Iacopo Nestori (Beauperthuis e Émile
Tavernier), Mersila Sokoli (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi Francesco Esposito – Disegno luci Gianluca Cappelletti – Supervisione suoni Hubert Westkemper – Aiuto regista Fabio Condemi – Musiche di Un cappello di paglia di Firenze Laurence Mazzoni – Assistente alla regia di Un cappello di paglia di Firenze Giulia Bartolini

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"



Involucri.

Quattro interni da Labiche
Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia
a cura di
Giorgio Barberio Corsetti
Teatro dei Dioscuri al Quirinale
Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma
dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20

Se ti becco, son dolori! – L'affare di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20

Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18

Se ti becco, son dolori! – L'affare di Rue de Lourcine – Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991 segreteria@eventsandevents.it www.eventsandevents.it

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line: 334 1835543 – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa).

<http://www.momentosera.it/articolo.php?id=43653>

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico: INVOLUCRI - QUATTRO INTERNI DA LABICHE, a cura di Giorgio Barberio Corsetti (dal 23 al 28 gennaio - Teatro dei Dioscuri al Quirinale)



Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involutri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo..."

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le

ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza - affermava in proposito Emile Zola - e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad

un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

«Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac.» Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione." Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allievo regista Danilo Capezzani

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERTE), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)

Musicisti: Bogdan Acatrinei – basso tuba, Agnese Ferro – violino, Mario Piluso – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di Eugène Labiche

Traduzione Annamaria Martinolli

Allieva regista Caterina Dazzi

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé), e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin
di Émile Augier e Eugène Labiche
Traduzione di Elisabetta Scarin

Allievo regista Federico Orsetti
Con
Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D'Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin),
e gli allievi del II anno
Giulia D'Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux),
Diego Giangrasso (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze
di Eugène Labiche
Traduzione Annamaria Martinolli

Regia di Lorenzo Collalti
Con
Luca Carbone (Fadinard), Flavio Francucci (Nonancourt), Paola Senatore (La Baronessa de Champigny)
e gli allievi del II anno
Vincenzo Abbate (Vèzinet), Adriano Exacoustos (Tardiveau e Félix), Luigi Fedele (Bobin e Achille de Rosalba), Dora Macripò (Virginie), Elisabetta Mancusi (Anais), Gaja Masciale (Hélène e La cameriera della Baronessa), Iacopo Nestori (Beauperthuis e Émile Tavernier), Mersila Sokoli (Clara).

È il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi Francesco Esposito - Disegno luci Gianluca Cappelletti -
Supervisione suoni Hubert Westkemper - Aiuto regista Fabio Condemi - Musiche di Un
cappello di paglia di Firenze Laurence Mazzoni - Assistente alla regia di Un cappello di paglia
di Firenze Giulia Bartolini

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Involucri.
Quattro interni da Labiche

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia
a cura di
Giorgio Barberio Corsetti

Teatro dei Dioscuri al Quirinale
Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma

dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20
Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia
di Firenze

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –
Info-line: 334 1835543 – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica
esclusa)



<http://www.politicamentecorretto.com/index.php?news=98117>

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

17 Gennaio, 2018



Involucri. Quattro interni da Labiche

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia
a cura di

Giorgio Barberio Corsetti

Teatro dei Dioscuri al Quirinale
Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma

dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20
Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "*Involucri - Quattro interni da Labiche*", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (*Se ti becco, son dolori!*), Caterina Dazzi (*L'affare di Rue de Lourcine*), Federico Orsetti (*Il premio Martin*) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (*Un cappello di paglia di Firenze*), con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**.

“Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo...”

L’associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c’è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d’istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori...”

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l’impegno di **Giorgio Barberio Corsetti** come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell’Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: **Se ti becco, son dolori!**, **Un cappello di paglia di Firenze**, **L’affaire di Rue de Lourcine** e **Il premio Martin**, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del *vaudeville*: l’ironia, l’inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. *“Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità”*.

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell’Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d’intesa con l’**Istituto Luce-Cinecittà**.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest’anno anche una giovane traduttrice, **Elisabetta Scarin**, cui è stata commissionata la traduzione di **“Le prix Martin”**, inedito in Italia.

*“Affrontare la traduzione de **Le Prix Martin** di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l’italiano del 2018. Nell’impossibile e necessario tentativo di riportare l’opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel “quasi” tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.*

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all’italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di “tradurre” e di riportare

ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce “dalle mille zampe”, che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac.» Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de *Il Premio Martin* è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole “su misura” per ogni attore, personaggio e situazione.”

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allievo regista **Danilo Capezzani**

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), **Xhulio Petushi** (PAUL DE SAINT-GLUTEN) **Giorgio Sales** (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERT), **Caterina Corbi** (M.ME D'APREMONT), **Serena Costalunga** (FRANCOISES), **Francesca Florio** (CORINNE), **Luca Forlani** e **Sara Mafodda** (I NOTAI), **Leonardo Ghini** (LUCIEN), **Alberto Penna** (LEOPARDIN)

Musicisti: **Bogdan Acatrinei** – basso tuba, **Agnese Ferro** – violino, **Mario Piluso** – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allieva regista **Caterina Dazzi**

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), **Emanuele Linfatti** (Mistingue), **Francesco Russo** (Lenglumé),

e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), **Marco Selvatico** (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di **Émile Augier** e **Eugène Labiche**

Traduzione di **Elisabetta Scarin**

Allievo regista **Federico Orsetti**

Con

Federico Benvenuto (Agenor), **Alessia D' Anna** (Loisa), **Giacomo Mattia** (Martin),
e *gli allievi del II anno*

Giulia D' Aloia (Bathilde), **Domenico De Meo** (Edmond), **Raffaele De
Vincenzi** (Pionceux), **Diego Giangrasso** (Hernandez).

*Ferdinand Martin viene aggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna,
insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare
l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto
che Ferdinand vuole compiere.*

Un cappello di paglia di Firenze

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Regia di **Lorenzo Collalti**

Con

Luca Carbone (Fadinard), **Flavio Francucci** (Nonancourt), **Paola Senatore** (La
Baronessa de Champigny)
e *gli allievi del II anno*

Vincenzo Abbate (Vèzinet), **Adriano Exacoustos** (Tardiveau e Félix), **Luigi
Fedele** (Bobin e Achille de Rosalba), **Dora Macripò** (Virginie), **Elisabetta
Mancusi** (Anais), **Gaja Masciale** (Hélène e La cameriera della Baronessa), **Iacopo
Nestori** (Beauperthuis e Émile Tavernier), **Mersila Sokoli** (Clara).

*E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa
per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a
passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard
pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata
e il marito scatenerebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca
del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra
equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto
semplice come sembra.*

Scenografia e costumi **Francesco Esposito** - Disegno luci **Gianluca Cappelletti** -
Supervisione suoni **Hubert Westkemper** - Aiuto regista **Fabio Condemi** - Musiche di *Un
cappello di paglia di Firenze* **Laurence Mazzoni** - Assistente alla regia di *Un cappello di
paglia di Firenze* **Giulia Bartolini**

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line: **334 1835543** – attiva dal **16 al 28 gennaio** – ore **10-13 e 14-17** (domenica
esclusa)



Ufficio Stampa
Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

<http://www.flipnews.org/component/k2/accademia-nazionale-d-arte-drammatica-silvio-d-amico-involucri-quattro-interni-da-labiche.html>

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" - "Involucri. Quattro interni da Labiche"

Written by Flip
Published in [Press Release](#)

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Comunicato Stampa

Involucri. Quattro interni da Labiche

Studi degli allievi del II anno

del Corso di Regia

a cura di

Giorgio Barberio Corsetti

Teatro dei Dioscuri al Quirinale

Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma

dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20

Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20

Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18

Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "***Involucri - Quattro interni da Labiche***", studi degli allievi registi di II anno **Danilo Capezzani** (***Se ti becco, son dolori!***), **Caterina Dazzi** (***L'affare di Rue de Lourcine***), **Federico Orsetti** (***Il premio Martin***) e dell'allievo diplomato **Lorenzo Collalti** (***Un cappello di paglia di Firenze***), con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**.

“Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo...”

L’associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c’è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d’istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori...”

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l’impegno di **Giorgio Barberio Corsetti** come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell’Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: **Se ti becco, son dolori!**, **Un cappello di paglia di Firenze**, **L’affaire di Rue de Lourcine** e **Il premio Martin**, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del *vaudeville*: l’ironia, l’inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. *“Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità”*.

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell’Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d’intesa con l’**Istituto Luce-Cinecittà**.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest’anno anche una giovane traduttrice, **Elisabetta Scarin**, cui è stata commissionata la traduzione di **“Le prix Martin”**, inedito in Italia.

*“Affrontare la traduzione de **Le Prix Martin** di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l’italiano del 2018. Nell’impossibile e necessario tentativo di riportare l’opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel “quasi” tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.*

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all’italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di “tradurre” e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce “dalle mille zampe”, che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac. » Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allievo regista **Danilo Capezzani**

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), **Xhulio Petushi** (PAUL DE SAINT-GLUTEN) **Giorgio Sales** (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERT), **Caterina Corbi** (M.ME D'APREMONT), **Serena Costalunga** (FRANCOISES), **Francesca Florio** (CORINNE), **Luca Forlani e Sara Mafodda** (I NOTAI), **Leonardo Ghini** (LUCIEN), **Alberto Penna** (LEOPARDIN)

Musicisti: **Bogdan Acatrinei** – basso tuba, **Agnese Ferro** – violino, **Mario Piluso** – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allieva regista **Caterina Dazzi**

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), **Emanuele Linfatti** (Mistingue), **Francesco Russo** (Lenglumé),

e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), **Marco Selvatico** (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di **Émile Augier** e **Eugène Labiche**

Traduzione di **Elisabetta Scarin**

Allievo regista **Federico Orsetti**

Con

Federico Benvenuto (Agenor), **Alessia D' Anna** (Loisa), **Giacomo Mattia** (Martin),

e gli allievi del II anno

Giulia D' Aloia (Bathilde), **Domenico De Meo** (Edmond), **Raffaele De Vincenzi** (Pionceux),
Diego Giangrasso (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Regia di **Lorenzo Collalti**

Con

Luca Carbone (Fadinard), **Flavio Francucci** (Nonancourt), **Paola Senatore** (La Baronessa de Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), **Adriano Exacoustos** (Tardiveau e Félix), **Luigi Fedele** (Bobin e Achille de Rosalba), **Dora Macripò** (Virginie), **Elisabetta Mancusi** (Anais), **Gaja Masciale** (Hélène e La cameriera della Baronessa), **Iacopo Nestori** (Beauperthuis e Émile Tavernier), **Mersila Sokoli** (Clara).

*E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra. Scenografia e costumi **Francesco Esposito** - Disegno luci **Gianluca Cappelletti** - Supervisione suoni **Hubert Westkemper** – Aiuto regista **Fabio Condemi** - Musiche di *Un cappello di paglia di Firenze* **Laurence Mazzoni** - Assistente alla regia di *Un cappello di paglia di Firenze* **Giulia Bartolini***

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line: **334 1835543** – attiva dal **16 al 28 gennaio** – ore **10-13 e 14-17** (domenica esclusa)

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" #Inscena "Involucri. Quattro interni da Labiche", 23|28 gennaio

Pubblicato da [admin](#) in [Prima Teatro, Roma, Spettacoli](#) 18/01/2018



di [GaiaItalia.com](#) #Teatro [twitter@gaiaitaliacom](https://twitter.com/gaiaitaliacom)

Dal **23 al 28 gennaio 2018** l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri – Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo..."

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

“Involucri. Quattro interni da Labiche” al Teatro dei Dioscuri al Quirinale

IN EVENTI IN TEATRO



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”

Comunicato Stampa

Involucri. Quattro interni da Labiche

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia
a cura di
Giorgio Barberio Corsetti

**Teatro dei Dioscuri al Quirinale
Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma**

dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20
Se ti becco, son dolori! – L'affaire di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20
Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18
Se ti becco, son dolori! – L'affaire di Rue de Lourcine – Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "**Involucri – Quattro interni da Labiche**", studi degli allievi registi di II anno **Danilo Capezzani** (*Se ti becco, son dolori!*), **Caterina Dazzi** (*L'affare di Rue de Lourcine*), **Federico Orsetti** (*Il premio Martin*) e dell'allievo diplomato **Lorenzo Collalti** (*Un cappello di paglia di Firenze*), con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo..."

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile. Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di **Giorgio Barberio Corsetti** come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: *Se ti becco, son dolori!*, *Un cappello di paglia di Firenze*, *L'affare di Rue de Lourcine* e *Il premio Martin*, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del *vaudeville*: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. *"Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità"*.

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'**Istituto Luce-Cinecittà**.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, **Elisabetta Scarin**, cui è stata commissionata la traduzione di *"Le prix Martin"*, inedito in Italia. *"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.*

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac. » Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potissimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allievo regista **Danilo Capezzani**

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), **Xhulio Petushi** (PAUL DE SAINT-GLUTEN) **Giorgio Sales**(FARIBOL)
e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERTE), **Caterina Corbi** (M.ME D'APREMONT), **Serena Costalunga**(FRANCOISES), **Francesca Florio** (CORINNE), **Luca Forlani e Sara Mafodda** (I NOTAI), **Leonardo Ghini** (LUCIEN), **Alberto Penna** (LEOPARDIN)

Musicisti: **Bogdan Acatrinei** – basso tuba, **Agnese Ferro** – violino, **Mario Piluso** – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allieva regista **Caterina Dazzi**

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), **Emanuele Linfatti** (Mistingue), **Francesco Russo** (Lenglumé),
e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), **Marco Selvatico** (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di **Émile Augier** e **Eugène Labiche**

Traduzione di **Elisabetta Scarin**

Allievo regista **Federico Orsetti**

Con

Federico Benvenuto (Agenor), **Alessia D' Anna** (Loisa), **Giacomo Mattia** (Martin),
e gli allievi del II anno

Giulia D' Aloia (Bathilde), **Domenico De Meo** (Edmond), **Raffaele De Vincenzi** (Pionceux), **Diego Giangrasso** (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Regia di **Lorenzo Collalti**

Con

Luca Carbone (Fadinard), **Flavio Francucci** (Nonancourt), **Paola Senatore** (La Baronessa de Champigny)
e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), **Adriano Exacoustos** (Tardiveau e Félix), **Luigi Fedele** (Bobin e Achille de Rosalba), **Dora Macripò** (Virginie), **Elisabetta Mancusi** (Anais), **Gaja Masciale** (Hélène e La cameriera della Baronessa), **Iacopo Nestori** (Beauperthuis e Émile Tavernier), **Mersila Sokoli** (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è

infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi **Francesco Esposito** – Disegno luci **Gianluca Cappelletti** – Supervisione suoni **Hubert Westkemper** – Aiuto regista **Fabio Condemi** – Musiche di *Un cappello di paglia di Firenze* **Laurence Mazzoni** – Assistente alla regia di *Un cappello di paglia di Firenze* **Giulia Bartolini**

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it

www.eventsandevents.it

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line: 334 1835543 – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa)

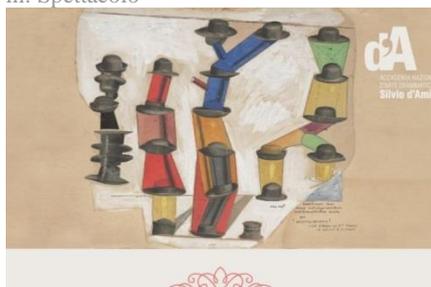
IL POPOLANO

<http://www.ilpopolano.com/50187-2/>

INVOLUCRI QUATTRO INTERNI DA LABICHE

Data: 17 gennaio 2018

in: Spettacolo



Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta **"Involucri – Quattro interni da Labiche"**, studi degli allievi registi di II anno **Daniilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!)**, **Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine)**, **Federico Orsetti (Il premio Martin)** e dell'allievo diplomato **Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze)**, con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo..."

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di **Giorgio Barberio Corsetti** come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: **Se ti becco, son dolori!**, **Un cappello di paglia di Firenze**, **L'affare di Rue de Lourcine** e **Il premio Martin**, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del *vaudeville*: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. *"Chi conosce gli uomini prova amarezza"* – affermava in proposito Emile Zola – *e questo gusto amaro è il sapore della genialità*". Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'**Istituto Luce-Cinecittà**.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, **Elisabetta Scarin**, cui è stata commissionata la traduzione di **"Le prix Martin"**, inedito in Italia.

*“Affrontare la traduzione de **Le Prix Martin** di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l’italiano del 2018. Nell’impossibile e necessario tentativo di riportare l’opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel “quasi” tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ricreazione.*

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all’italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di “tradurre” e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce “dalle mille zampe”, che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

«Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s’arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l’estomac.» Eugène Labiche

*La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de **Il Premio Martin** è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole “su misura” per ogni attore, personaggio e situazione.”*

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori!

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allievo regista **Danilo Capezzani**

Con **Flaminia Cuzzoli** (ALEXANDRA), **Xhulio Petushi** (PAUL DE SAINT-GLUTEN) **Giorgio Sales** (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERTE), **Caterina Corbi** (M.ME D’APREMONT), **Serena Costalunga**(FRANCOISES), **Francesca Florio** (CORINNE), **Luca Forlani e Sara Mafodda** (I NOTAI), **Leonardo Ghini**(LUCIEN), **Alberto Penna** (LEOPARDIN)

Musicisti: **Bogdan Acatrinei** – basso tuba, **Agnese Ferro** – violino, **Mario Piluso** – fisarmonica
Faribol, un direttore d’orchestra un po’ farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l’indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all’appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L’affaire di Rue de Lourcine

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allieva regista **Caterina Dazzi**

Con **Lavinia Carpentieri** (Norine), **Emanuele Linfatti** (Mistingue), **Francesco Russo** (Lenglumé), e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), **Marco Selvatico** (Potard).

La riunione degli ex allievi dell’istituto Labadens si consuma in una notte d’ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d’aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l’omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin

di **Émile Augier e Eugène Labiche**

Traduzione di **Elisabetta Scarin**

Allievo regista **Federico Orsetti**

Con **Federico Benvenuto** (Agenor), **Alessia D’ Anna** (Loisa), **Giacomo Mattia** (Martin), e gli allievi del II anno

Giulia D' Aloia (Bathilde), **Domenico De Meo** (Edmond), **Raffaele De Vincenzi** (Pionceux), **Diego Giangrasso** (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Regia di **Lorenzo Collalti**

Con **Luca Carbone** (Fadinard), **Flavio Francucci** (Nonancourt), **Paola Senatore** (La Baronessa de Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), **Adriano Exacoustos** (Tardiveau e Félix), **Luigi Fedele** (Bobin e Achille de Rosalba), **Dora Macripò** (Virginie), **Elisabetta Mancusi** (Anais), **Gaja Masciale** (Hélène e La cameriera della Baronessa), **Iacopo Nestori** (Beauperthuis e Émile Tavernier), **Mersila Sokoli** (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi **Francesco Esposito** – Disegno luci **Gianluca Cappelletti** – Supervisione

suoni **Hubert Westkemper** – Aiuto regista **Fabio Condemi** – Musiche di *Un cappello di paglia di*

Firenze **Laurence Mazzoni** – Assistente alla regia di *Un cappello di paglia di Firenze* **Giulia Bartolini**

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line: **334 1835543** – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa)



<http://www.lafolla.it/lf178involucri.php>

teatro: al Teatro dei Dioscuri al Quirinale

"Involucri"

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" Involucri. Quattro interni da Labiche Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia a cura di Giorgio Barberio Corsetti

Teatro dei Dioscuri al Quirinale Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20 Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine 24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20 Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze 27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18 Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo... L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile. Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame. I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi... Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile. Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese. Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità". Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione. Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi. « Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille ; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac.» Eugène Labiche La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

Se ti becco, son dolori! di Eugène Labiche Traduzione Annamaria Martinolli Allievo regista Danilo Capezzani Con Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL) e gli allievi del II anno Danilo Capezzani (PAPAVERTE), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN) Musicisti: Bogdan Acatrinei – basso tuba, Agnese Ferro – violino, Mario Piluso – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'affare di Rue de Lourcine di Eugène Labiche Traduzione Annamaria Martinolli Allieva regista Caterina Dazzi Con Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé), e gli allievi del II anno Michele Lorenzo Eburnea (Justin), Marco Selvatico (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

Il premio Martin di Émile Augier e Eugène Labiche Traduzione di Elisabetta Scarin Allievo regista Federico Orsetti Con Federico Benvenuto (Agenor), Alessia D' Anna (Loisa), Giacomo Mattia (Martin), e gli allievi del II anno Giulia D' Aloia (Bathilde), Domenico De Meo (Edmond), Raffaele De Vincenzi (Pionceux), Diego Giangrasso (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

Un cappello di paglia di Firenze di Eugène Labiche Traduzione Annamaria Martinolli Regia di Lorenzo Collalti Con Luca Carbone (Fadinard), Flavio Francucci (Nonancourt), Paola Senatore (La Baronessa de Champigny) e gli allievi del II anno Vincenzo Abbate (Vèzinet), Adriano Exacoustos (Tardiveau e Félix), Luigi Fedele (Bobin e Achille de Rosalba), Dora Macripò (Virginie), Elisabetta Mancusi (Anais), Gaja Masciale (Hélène e La cameriera della Baronessa), Iacopo Nestori (Beauperthuis e Émile Tavernier), Mersila Sokoli (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

Scenografia e costumi Francesco Esposito - Disegno luci Gianluca Cappelletti - Supervisione suoni Hubert Westkemper – Aiuto regista Fabio Condemi - Musiche di Un cappello di paglia di Firenze Laurence Mazzoni - Assistente alla regia di Un cappello di paglia di Firenze Giulia Bartolini

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti – Info-line: 334 1835543 – attiva dal 16 al 28 gennaio – ore 10-13 e 14-17 (domenica esclusa)

articolo pubblicato il: 20/01/2018

<https://www.meddimagazine.info/single-post/2018/01/21/%E2%80%9CInvolucri---Quattro-interni-da-Labiche%E2%80%9D-nello-stomaco-dei-Dioscuri-al-Quirinale>

“Involucri - Quattro interni da Labiche” nello stomaco dei Dioscuri al Quirinale

21/01/2018 - V. M.



Teatro dei Dioscuri al Quirinale (Via Piacenza n. 1) dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

“Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo...”

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..."

Giorgio Barberio Corsetti

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

"Affrontare la traduzione de Le Prix Martin di Eugène Labiche significa affrontare una serie di negoziazioni tra il francese del 1876 e l'italiano del 2018. Nell'impossibile e necessario tentativo di riportare l'opera a noi, si cerca allora di Dire quasi la stessa cosa, come genialmente ha scritto Umberto Eco, racchiudendo in quel "quasi" tutte le declinazioni dei compromessi di una traduzione che è ri-creazione.

Restituire filologicamente il linguaggio della borghesia francese del Secondo Impero, vorrebbe dire mettere una distanza troppo grande tra la scena e lo spettatore, incrinando così i perfetti meccanismi teatrali di Labiche. Allo stesso tempo, cercare di piegare una tale lingua all'italiano odierno porterebbe ad anacronistiche forzature, ugualmente fallimentari a livello scenico. Labiche scriveva per il teatro, per un palcoscenico, per degli attori; quello che è importante è cercare di "tradurre" e di riportare ad oggi proprio la sua abilità nel creare delle pièce "dalle mille zampe", che siano una sorpresa continua per evitare che il pubblico sbadigli, fischi o si annoi.

« Une pièce est une bête à mille pattes qui doit toujours être en route. Si elle se ralentit, le public bâille; si elle s'arrête, il siffle. Pour faire une pièce gaie, il faut avoir un bon estomac. La gaieté est dans l'estomac.» Eugène Labiche

La sfida è provare a riprodurre in italiano quel ritmo scorrevole e in continuo movimento, senza rallentamenti o fermate, e allo stesso tempo trovare una lingua che parli anche allo spettatore di oggi pur con qualche eco di ieri. Per questo motivo, la traduzione de Il Premio Martin è rimasta aperta a modifiche durante tutta la fase di prove con gli allievi, perché potessimo trovare insieme le parole "su misura" per ogni attore, personaggio e situazione."

Elisabetta Scarin

B in ROME

<http://binrome.com/featured/barberio-corsetti-e-quattro-pezzi-per-laccademia-silvio-damico/>

Barberio Corsetti e quattro pezzi per l'Accademia Silvio d'Amico

Di *B in Rome* - Gen 22, 2018



Prosegue l'impegno di **Giorgio Barberio Corsetti** come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: ***Se ti becco, son dolori!***, ***Un cappello di paglia di Firenze***, ***L'affare di Rue de Lourcine*** e ***Il premio Martin***, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del *vaudeville*: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "*Chi conosce gli uomini prova amarezza* – affermava in proposito Emile Zola – *e questo gusto amaro è il sapore della genialità*".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'**Istituto Luce-Cinecittà**.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, **Elisabetta Scarin**, cui è stata commissionata la traduzione di "***Le prix Martin***", inedito in Italia.

PUNTO CONTINENTI

APPUNTAMENTI & INIZIATIVE

QUATTRO LAVORI ALL'ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA SILVIO D'AMICO

Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti, maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia. Corsetti, propone ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica. Ufficio Stampa Alma Daddario & Nicoletta Chiorri 347 2101290 – 338 4030991 segreteria@eventsandevents.it www.eventsandevents.it

<http://www.recensito.net/news/labiche-accademia-corsetti-dioscuri.html>

“INVOLUCRI - QUATTRO INTERNI DA LABICHE”, A CURA DI G. BARBERIO CORSETTI: I REGISTI DELL'ACCADEMIA “SILVIO D'AMICO” ALLE PRESE CON LABICHE



Il **Teatro dei Dioscuri al Quirinale** ospita, dal 23 la 28 gennaio, **“Involutri – Quattro interni da Labiche”**, progetto presentato dall'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”**, a cura di **Giorgio Barberio Corsetti**; si tratta di un concept teatrale che racchiude i risultati degli studi di quattro allievi del II anno del corso di regia: **Danilo Capezzani**, che presenta la sua *Se ti becco son dolori!*, **Caterina Dazzi** con *L'affare di Rue de Lourcine*, **Federico Orsetti** con *Il premio Martin* e l'allievo diplomato **Lorenzo Collalti** con il suo *Un cappello di paglia di Firenze*.



“Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti, scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo - è con queste parole che il M° Giorgio Barberio Corsetti, sintetizza il progetto, per poi proseguire in merito al lavoro di lettura ed interpretazione, attuati sulle opere del drammaturgo francese Eugène Labiche - L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi, portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie”. Barberio Corsetti inoltre, maestro di registi e attori dell'Accademia, ha poi continuato: “Lavorando sul ritmo e sui tempi comici, gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile. Una bella palestra per dei giovani registi ed attori”. Inoltre, ad impreziosire lo studio sull'opera di Labiche, è stato significativo il contributo di Elisabetta Scarin, impegnata nella traduzione di “Le prix Martin”, inedito in Italia.

Il programma del progetto è così articolato: il 23 e 25 gennaio, alle ore 20, andranno in scena *Se ti becco, son dolori!* e *L'affare di Rue de Lourcine*; il 24 e 26 gennaio invece *Il premio Martin* e *Un cappello di paglia di Firenze*, mentre il 27 e 28 gennaio si potrà assistere a tutte le quattro rappresentazioni teatrali, che avranno inizio alle 18.

Tutti i dettagli [qui](#)

Lucia Santarelli - 19/01/2018

<http://www.recensito.net/rubriche/interviste/interviste-barberio-corsetti-accademia-silvio-d-amico.html>

GIORGIO BARBERIO CORSETTI E GLI ALLIEVI REGISTI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA SILVIO D'AMICO AL DEBUTTO IL 23 GENNAIO CON INCONTRI – QUATTRO INTERNI DA LABICHE



Attivo nel panorama teatrale dal 1976, regista considerato tra i principali esponenti del teatro di ricerca e reduce dal successo di *Re Lear* interpretato da Ennio Fantastichini, **Giorgio Barberio Corsetti** torna per la quarta volta alla guida delle giovani leve del teatro forgiate nella fucina dell'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"**, presentando *Involucri – Quattro interni da Labiche*, in scena al Teatro dei Dioscuri dal 23 al 28 gennaio.

Dopo Pasolini, Von Kleist e Müller ora gli allievi registi si confronteranno con Eugène Labiche, come mai la scelta è ricaduta su questo autore?

Labiche è l'inventore di un genere considerato minore come il *vaudeville* da cui ha però avuto origine tutto il cinema comico. È teatralità pura giocata sul ritmo, la comicità arriva dal paradosso degli eventi che stritolano i personaggi facendo esplodere tutte le convenzioni borghesi. Non esistendo scene di stallo o di riflessione, gli attori devono superare ogni forma di psicologismo evitando di ricadere nei cliché del teatro comico, perché nel momento in cui un personaggio viene stereotipato non fa più ridere. Tutti questi elementi rendono Labiche un'ottima palestra sia per dei giovani registi che per dei giovani attori.

M° Corsetti potrebbe descriverci la genesi dello spettacolo?

Come negli anni precedenti, in un primo momento ho proposto un autore chiedendo agli allievi di documentarsi e poi loro hanno scelto quale opera mettere in scena. Ho incontrato gli studenti solo nel momento di iniziare a montare lo spettacolo. Devo ammettere che anche in questa fase ho cercato di lasciare i registi liberi di scegliere i costumi o le scenografie, ho solo voluto stimolarli dandogli degli input o degli spunti di riflessione.

Senza dubbio lei rappresenta un mentore per le nuove generazioni di registi e attori ma sono solo gli allievi a trarre insegnamento dalla sua esperienza o anche lei apprende qualcosa da loro?

Durante la fase creativa tra attori e registi a volte nasce una sinergia che è interessante anche per me, perché è come se vedessi qualcosa di organico che prende vita, il cui respiro rappresenta una fonte di nutrimento. Ogni anno succede qualcosa e mi fa rendere conto di come un giovane che assomiglia ad una pianticella fragile riesce a prendere il suo passo e a seguire il suo destino.

Facendo un gioco delle parti se dovesse essere lei a recensire "Incontri – Quattro interni da Labiche", come lo descriverebbe al pubblico?

È uno spettacolo con cui si ride molto connotato da molta grazia, c'è molta energia ed alcuni degli attori hanno un enorme talento. Nella risata il pubblico troverà un elemento aspro che metterà in moto delle riflessioni sulla fatuità di alcune convenzioni e rapporti.

Dopo questo lavoro su Labiche cosa le riserva il futuro?

Mi hanno proposto di fare per il Festival di Tokyo ad ottobre *L'opera da tre soldi* di Brecht in giapponese con attori giapponesi. Adesso invece sono impegnato nel nuovo allestimento de *La Sonnambula* di Vincenzo Bellini per il Teatro dell'Opera di Roma.

Mirta Barisi

21/01/2018

<http://www.recensito.net/rubriche/interviste/un-cappello-di-paglia-a-firenze-per-involucri-quattro-interni-da-labiche-intervista-al-regista-lorenzo-collalti.html>

"UN CAPPELLO DI PAGLIA A FIRENZE": PER "INVOLUCRI - QUATTRO INTERNI DA LABICHE" INTERVISTA AL REGISTA LORENZO COLLALTI

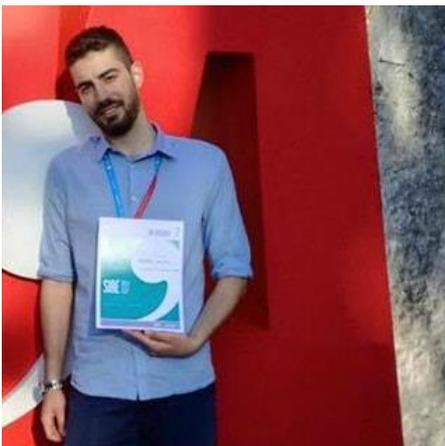


Dopo il grande successo ottenuto con **Reparto Amleto** al **Teatro India di Roma**, **Lorenzo Collalti** firma la regia di **Un cappello di paglia di Firenze** di Eugène Labiche - che debutterà il 24 gennaio al Teatro dei Dioscuri al Quirinale a Roma -, rappresentazione che si inserisce all'interno del progetto "**Involucri. Quattro interni da Labiche**", a cura del **M° Giorgio Barberio Corsetti**; nell'intervista, il giovane regista romano ci racconta del suo approccio al testo del drammaturgo francese e del percorso di lavorazione che si cela dietro la messa in scena dello spettacolo. Tra aneddoti ed impressioni riguardo il vaudeville ottocentesco, Collalti svela ai lettori anche il prossimo progetto teatrale in cui è impegnato.

Dopo la prima lettura di Labiche, qual è stata la tua prima impressione riguardo al testo?

Il vaudeville è stato un po' relegato da tutto il mondo del teatro ad un genere d'arte minore. Io ho voluto rendere omaggio ad un certo tipo di comicità e dare pregio alla sua struttura molto raffinata, che in passato era stata messa all'indice da tanti intellettuali e teatranti. Ho dapprima cercato di trovare un modo per mettere in scena un vaudeville nel giorno d'oggi, senza svilire quello che questo genere di teatro è stato negli anni; l'ho interpretato in maniera classica e canonica, come da consuetudine. Non è stato semplice: Il cappello di paglia di Firenze è un testo comico che si riferisce a un contesto di elementi che il pubblico parigino dell'Ottocento conosceva bene. Ho cercato quindi di ritrovare il tipo di comicità appartenente ad un ambito culturale e storico molto lontano dal nostro. Dunque ho voluto trovare il modo di salvare il vaudeville da se stesso, dandogli una struttura chiara e definita, che va in una direzione specifica. La sfida più grande è stata capire questo genere teatrale nella sua vera essenza e vedere cosa può essere oltre che un vaudeville.

Un cappello di paglia di Firenze è un testo leggero e divertente, dunque. C'è un aspetto dell'opera che più ti ha stimolato? La comicità dell'opera, in che chiave l'hai affrontata ed interpretata?



Ho sentito l'esigenza di rispettare il testo nel suo contesto storico e sociale, reinventandolo con un ritmo ed un'idea di recitazione più contemporanea, più moderna; reinterpretando pertanto l'opera e considerandone i suoi pregi. Il gioco che ho voluto attuare si inserisce nel contesto europeo ottocentesco segnato da continue rivoluzioni, preso dalla frenesia di quegli anni; in questo scenario, la Francia era il centro d'Europa. Il teatro racconta proprio della follia di una società in evoluzione; non ci sono risvolti tragici ma un vivere sopra le righe. Tutto ciò mi ha incuriosito ed ho lavorato considerando l'importanza degli aspetti comici e dell'umanità dei personaggi.

Il progetto a cui hai lavorato vede la guida di Giorgio Barberio Corsetti. Quale, tra gli insegnamenti del Maestro, conservi e recuperi quando ti occupi della regia di uno spettacolo?

Giorgio dà molta importanza agli attori e alle loro capacità recitative. Ho conservato questo insegnamento, che riprendo quando metto in scena uno spettacolo.

Ci racconti un aneddoto legato alla lavorazione di questo spettacolo?

Stavamo montando le scene, arrivati quasi al secondo atto; ad un certo punto mi sono reso conto che la via naturalistica che stavamo percorrendo era sbagliata. Così abbiamo fatto una correzione di rotta, cercando di rispettare di più il testo e pensando ad allestirlo come un vaudeville, nonché giocando proprio su questo aspetto. Sbagliando abbiamo capito la direzione giusta per affrontare il tipo di drammaturgia in questione.

Dopo aver scritto e diretto Ricordo di un inverno inatteso, hai firmato la regia di Reparto Amleto, al Teatro India; ora invece debutti con Un cappello di paglia di Firenze. Quale sarà il tuo prossimo passo? Stai già lavorando ad un nuovo progetto?

La compagnia di cui faccio parte, L'Uomo di fumo - formata da attori diplomati all'Accademia "Silvio d'Amico" – debutterà al Teatro dei Marsi di Avezzano con Bolle di sapone, testo scritto e diretto da me, con in scena Grazia Caprari e Daniele Paoloni.

Lucia Santarelli

24/01/2018

<http://www.recensito.net/rubriche/interviste/interviste-danilo-capezzani-accademia-silvio-d-amico.html>

FOCUS "INVOLUCRI - QUATTRO INTERNI DA LABICHE": INTERVISTA ALL'ALLIEVO REGISTA DANILO CAPEZZANI



È un progetto corale quello di 'Involutri – Quattro interni da Labiche', curato dal M° **Giorgio Barberio Corsetti** per l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica 'Silvio d'Amico'** che andrà in scena dal 23 al 28 gennaio al Teatro dei Dioscuri di Roma. Gli studi degli allievi del II anno di regia hanno condotto all'adattamento di quattro opere di Eugene Labiche, fra loro c'è Danilo Capezzani, che ci parla di 'Se ti becco, son dolori', la pièce su cui ha scelto di lavorare.



Com'è stato lavorare a un progetto che prevede quattro sguardi diversi su quattro opere di un autore tanto prolifico come Eugene Labiche?

La sfida è stata dover lavorare su quattro testi diversi usando lo stesso spazio. Se è vero che all'inizio questo è stato un limite, dopo si è rivelato un aspetto produttivo, perché da un lato ci ha spinti ad adottare sguardi diversi, come registi; dall'altro lato ci ha stimolati a trovare una linea che unificasse i quattro lavori, secondo le indicazioni del M° Barberio Corsetti. Abbiamo ricreato una sorta di inquadratura nera, una scatola magica, universale e neutra, e abbiamo cercato di infilare al suo interno i quattro diversi interni in cui si ambienta ognuna delle pièce teatrali.

In questo spettacolo sei sia regista sia attore, nella parte di Papavert. Come ti sei trovato a gestire questo doppio ruolo?

È stato difficilissimo! Io sono entrato in Accademia come attore, poi ho deciso di passare alla regia, tre mesi fa. Questa è diventata così la mia prima esperienza di regia nell'ambito delle esercitazioni dell'Accademia. Ho voluto non rinunciare a recitare, anche se è stata un'impresa titanica, perché siamo undici attori per una pièce molto complessa. È stata mia volontà fin dall'inizio continuare ad approfondire la recitazione. Si è rivelata così una sfida per tutti: per gli altri attori e per me, che ho deciso di sottopormi a questa doppia prova.

'Se ti becco, son dolori' è stata rappresentata per la prima volta nel 1856. Come hai deciso di approcciare un testo pensato per un'epoca tanto lontana dalla nostra?

La mia linea è essere fedele a quello che altri, prima di me, hanno scritto. Ho cercato di cogliere il senso profondo che Labiche voleva trasmettere e ho provato a renderlo comprensibile anche allo spettatore odierno. Questa pièce ha una

dinamica universalissima, come tutte le opere di Labiche, differentemente da quello che si potrebbe pensare, quando ci si limita a calarle nel contesto del vaudeville.

Ritieni dunque che il vaudeville, e la commedia di Labiche in particolare, abbiano ancora qualcosa da raccontare anche al pubblico contemporaneo?

Sì, assolutamente. Il vaudeville è stato etichettato come un genere grottesco, macchiattistico. Invece si trattava di commedie in cui all'azione si intervallava il canto, quel tipo di canzoni popolari da cui il vaudeville prende il suo nome. Le vicissitudini che accadono al direttore d'orchestra, protagonista di questa pièce, sono tutte legate al fatto che lui ama sua moglie ma sente il bisogno di tradirla con un'altra donna: sono situazioni che accadevano nel 1856, quando lo spettacolo ha debuttato, ma che accadono allo stesso modo anche oggi. Io ho cercato di trasporre queste vicende, tenendo conto che siamo nel 2018, ma rispettando il testo originale.

Il M° Giorgio Barberio Corsetti parla di come l'associazione degli avvenimenti nella scrittura di Labiche sia 'inaspettata e rapida'. Come ritieni che la sua guida abbia influenzato il tuo lavoro di regia?

Io credo che la definizione che il M° Barberio Corsetti ha dato della scrittura di Labiche sia giustissima ed è da questa che sono partito. Quello che si tende a fare, mettendo in scena questi testi di vaudeville, è dare un effetto finale di grande velocità, per la pura volontà di creare un ritmo fine a se stesso. È un approccio registico sbagliato, perché invece i personaggi vengono costretti dalla rapidità delle circostanze a muoversi senza perdere un solo secondo. La comicità finale non è quindi data dal ritmo concitato dalle battute ma dalla consapevolezza degli attori di dover cogliere l'attimo: se non sfruttano quel secondo vitale nei quarantacinque minuti che vivono sul palco, saranno perduti.

Nella commedia originale erano previsti anche intervalli cantati. Come hai gestito la presenza della musica all'interno della messa in scena?

In realtà in 'Se ti becco, son dolori' più che cantare, ci sono molte parti strumentali, perché il protagonista, Faribol, è un direttore d'orchestra. Faribol dovrà svolgere il suo lavoro a casa di Papavert, il personaggio da me interpretato, che ha organizzato un ballo per presentare sua nipote in società. I quattro orchestranti che dovrebbero essere diretti da Faribol sono così parte integrante della pièce: è il caso del flautista, un personaggio comico molto particolare, afflitto da mal di denti e gastrite, impossibilitato a suonare il suo flauto e incapace nelle relazioni umane. Ci sarà quindi questa orchestra dal vivo che fingerà di essere l'orchestra scritturata da Faribol.

Dopo il vaudeville, quali altri generi vorresti esplorare? Hai già in mente idee per i tuoi prossimi lavori?

È una domanda complessa. Posso solo dire che dopo il vaudeville ho intenzione di spostarmi più o meno cento anni dopo la messa in scena di 'Se ti becco, son dolori', tuffandomi in pieno Novecento. Il resto sarà una sorpresa.

Ilaria Vigorito

21/01/2018



<http://kirolandia.blogspot.it/2018/01/kirosegnaliamo-settimane-22-28-gennaio.html>



TEATRO

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

"INVOLUCRI. QUATTRO INTERNI DA LABICHE"

Studi degli allievi del II anno

del Corso di Regia

a cura di *Giorgio Barberio Corsetti*



TEATRO DEI DIOSCURI AL QUIRINALE - Roma

dal 23 al 28 Gennaio 2018

SE TI BECCO, SON DOLORI! - L'AFFARE DI RUE DE LOURCINE

23 e 25 gennaio 2018 - Ingresso unico ore 20

IL PREMIO MARTIN- UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE

24 e 26 gennaio 2018 - Ingresso unico ore 20

SE TI BECCO, SON DOLORI! - L'AFFARE DI RUE DE LOURCINE - IL PREMIO MARTIN- UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE

27 e 28 gennaio 2018 - Ingresso unico ore 18

L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

Prosegue l'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia, proponendo ogni volta uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, ora Labiche. Sono nati così: Se ti becco, son dolori!, Un cappello di paglia di Firenze, L'affare di Rue de Lourcine e Il premio Martin, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

Eugène Marin Labiche (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del vaudeville: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza – affermava in proposito Emile Zola – e questo gusto amaro è il sapore della genialità".

Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'Istituto Luce-Cinecittà.

Nello studio e nella realizzazione delle esercitazioni del progetto Labiche, è stata coinvolta quest'anno anche una giovane traduttrice, Elisabetta Scarin, cui è stata commissionata la traduzione di "Le prix Martin", inedito in Italia.

SE TI BECCO, SON DOLORI!

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allievo regista **Danilo Capezzani**

Con

Flaminia Cuzzoli (ALEXANDRA), Xhulio Petushi (PAUL DE SAINT-GLUTEN) Giorgio Sales (FARIBOL)

e gli allievi del II anno

Danilo Capezzani (PAPAVERT), Caterina Corbi (M.ME D'APREMONT), Serena Costalunga (FRANCOISES), Francesca Florio (CORINNE), Luca Forlani e Sara Mafodda (I NOTAI), Leonardo Ghini (LUCIEN), Alberto Penna (LEOPARDIN)

Musicisti: Bogdan Acatrinei – basso tuba, Agnese Ferro – violino, Mario Piluso – fisarmonica

Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, confessa nel sonno alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendo la serata.

L'AFFARE DI RUE DE LOURCINE

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Allieva regista **Caterina Dazzi**

Con

Lavinia Carpentieri (Norine), **Emanuele Linfatti** (Mistingue), **Francesco Russo** (Lenglumé),

e gli allievi del II anno

Michele Lorenzo Eburnea (Justin), **Marco Selvatico** (Potard).

La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si consuma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del redditiero Lenglumé è un buco nero. Un russare nel suo letto gli rivela Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze.

IL PREMIO MARTIN

di **Émile Augier e Eugène Labiche**

Traduzione di **Elisabetta Scarin**

Allievo regista **Federico Orsetti**

Con

Federico Benvenuto (Agenor), **Alessia D'Anna** (Loisa), **Giacomo Mattia** (Martin),

e gli allievi del II anno

Giulia D' Aloia (Bathilde), **Domenico De Meo** (Edmond), **Raffaele De Vincenzi** (Pionceux), **Diego Giangrasso** (Hernandez).

Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere.

UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE

di **Eugène Labiche**

Traduzione **Annamaria Martinolli**

Regia di **Lorenzo Collalti**

Con

Luca Carbone (Fadinard), **Flavio Francucci** (Nonancourt), **Paola Senatore** (La Baronessa de Champigny)

e gli allievi del II anno

Vincenzo Abbate (Vèzinet), **Adriano Exacoustos** (Tardiveau e Félix), **Luigi Fedele** (Bobin e Achille de Rosalba), **Dora**

Macripò (Virginie), **Elisabetta Mancusi** (Anais), **Gaja Masciale** (Hélène e La cameriera della Baronessa), **Iacopo**

Nestori (Beauperthuis e Émile Tavernier), **Mersila Sokoli** (Clara).

E' il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane redditiero: durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerebbe un putiferio scoprendo la vicenda. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra.

*Scenografia e costumi **Francesco Esposito** - Disegno luci **Gianluca Cappelletti** - Supervisione suoni **Hubert Westkemper** – Aiuto regista **Fabio Condemi** - Musiche di *Un cappello di paglia di Firenze* **Laurence Mazzoni** - Assistente alla regia di *Un cappello di paglia di Firenze* **Giulia Bartolini***

Costo: // -  **Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti -**

Indirizzo: Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma

Informazioni : **334 1835543** – attiva dal **16 al 28 gennaio** – ore **10-13 e 14-17** (domenica esclusa)

Sito di riferimento: //

<http://www.distampa.it/news.asp?id=7037>

<http://www.distampa.com/barberio-corsetti-labiche-ed-nuovi-registi/>

<http://www.ematube.it/video.asp?id=13479>

BARBERIO CORSETTI CON LABICHE ED I NUOVI REGISTI



Dal 23 al 28 gennaio 2018 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Involucri - Quattro interni da Labiche", studi degli allievi registi di II anno Danilo Capezzani (Se ti becco, son dolori!), Caterina Dazzi (L'affare di Rue de Lourcine), Federico Orsetti (Il premio Martin) e dell'allievo diplomato Lorenzo Collalti (Un cappello di paglia di Firenze), con la guida di Giorgio Barberio Corsetti.

"Labiche racconta di interni, ambienti chiusi e tortuosi fatti di stanze e corridoi, salotti e camere da letto, che a loro volta contengono oggetti, che spesso sono nascosti in cappelliere o astucci, tutti involucri dove poi avvengono scambi ed equivoci, prove di reati immaginari o tradimenti segreti... scatole dentro scatole dentro scatole, dove umani e cose si cambiano di posto e ruolo...

L'associazione degli avvenimenti nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato

dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile.

Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame.

I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...

Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile.

Una bella palestra per dei giovani registi ed attori..." (Giorgio Barberio Corsetti)

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Involucri.

Quattro interni da Labiche

Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia

a cura di

Giorgio Barberio Corsetti

Teatro dei Dioscuri al Quirinale

Via Piacenza n. 1 – 00184 Roma

dal 23 al 28 Gennaio 2018

23 e 25 gennaio ingresso unico ore 20

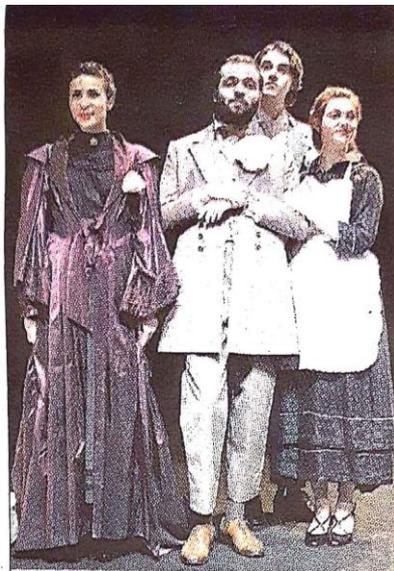
Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine

24 e 26 gennaio ingresso unico ore 20

Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze

27 e 28 gennaio ingresso unico ore 18

Se ti becco, son dolori! - L'affare di Rue de Lourcine - Il premio Martin- Un cappello di paglia di Firenze



Teatro dei Dioscuri

Giorgio Barberio Corsetti "Involucri" da Labiche

Teatro dei Dioscuri al Quirinale, via Piacenza 1
oggi e domani alle 18, prenot. 334/1835543

RODOLFO DI GIAMMARCO

C'è la guida di un teatrante della sperimentazione come Giorgio Barberio Corsetti, in "Involucri. Quattro interni da Labiche", studi di materiali di Eugène Marin Labiche (1815-1888), esponente del vaudeville, e tali meccanismi-saggio ad uso di allievi-registi del II anno sono programmati dall'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica oggi e domani al Teatro dei Dioscuri al Quirinale. «Labiche racconta di ambienti chiusi fatti di stanze e corridoi, portando sempre tutto al parossismo. Con personaggi colti di sorpresa, creaturali più che caricaturali», spiega Barberio Corsetti. Oggi e domani alle 18 Danilo Capezzani dirige "Se ti becco, son dolori!", Caterina Dazzi firma "L'affare di Rue de Lourcine", Federico Orsetti inscena "Il premio Martin", e Lorenzo Collalti studia "Un cappello di paglia di Firenze". (rodolfo di giammarco)

<http://www.recensito.net/teatro/labiche-teatro-recensione-accademia-silvio-d-amico.html>

Progetto Labiche: un travolgente 'Se ti becco, son dolori'

Il primo spettacolo di **"Involucri – Quattro interni da Labiche"**, progetto promosso dall'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"** e curato da **Giorgio Barberio Corsetti** in scena al **Teatro dei Dioscuri** fino al 28 gennaio è **'Se ti becco, son dolori'**: una commedia trascinante.

La regia di **Danilo Capezzani** costringe lo spettatore a tenere gli occhi incollati sui personaggi, per seguire fino in fondo i dialoghi serrati, i balli e gli inseguimenti. Ogni spazio viene sfruttato al massimo e tutto il teatro – platea e balconata comprese – diventa estensione naturale del palco, con gli attori che spuntano dall'ingresso e spariscono dalle uscite laterali in un turbinio di urla e richiami.



Tutti gli interpreti (**Caterina Corbi, Serena Costalunga, Francesca Florio, Luca Forlani, Leonardo Ghini, Sara Mafodda, Alberto Penna e lo stesso Capezzani**), anche quelli che non fanno parte del trio protagonista si muovono sul palco senza mai sovrapporsi, rispettando gli spazi con una naturalezza che rende il susseguirsi degli eventi tipico del vaudeville ancora più esilarante.

Si rivolgono al pubblico, coinvolgendolo e ammiccando, mentre gli equivoci continuano a dipanarsi sulla scena. Spiccano **Giorgio Sales** e **Xhulio Petushi** nelle parti di *Faribol* e del conte de *Saint-Gluten*, mentre si contendono l'amore della stessa donna in una serie di

irresistibili e improbabili scontri verbali. Cattura l'attenzione **Flaminia Cuzzoli**, interpretando un'*Alexandra* prepotente e piena di energia, capace di tenere le redini del gioco, anche mentre si fa stratonare fra le mani del marito e quelle del presunto amante.

La musica, in una commedia in cui il protagonista è proprio un direttore d'orchestra, non è affatto un complemento secondario. Non ci sono solo gli intermezzi alla fisarmonica (**Mario Piluso**) ad accompagnare i rapidi cambi di scena: a quest'ultima si affiancano sul palco il basso tuba di **Bagdad Acatrinei** e il violino di **Agnese Ferro**, che giocano il doppio ruolo di orchestra durante il ballo e di occasionale contrappunto comico alle battute dei personaggi.

Mosca bianca, in questo gruppo di veri musicisti, è il flautista interpretato da **Alberto Penna**, ipocondriaco afflitto da una perenne gastrite, che gli impedisce di svolgere il suo lavoro ma non di intromettersi nel ménage del trio protagonista, con esiti paradossali. Il risultato finale è una frizzante commedia, in cui attori e pubblico riprendono fiato solo al termine dei quaranta, serratissimi minuti della sua rappresentazione.

Ilaria Vigorito

24/01/2018

<http://www.recensito.net/teatro/il-premio-martin-labiche-federico-orsetti-recensione.html>

“IL PREMIO MARTIN” DI EUGÈNE LABICHE – REGIA DI FEDERICO ORSETTI



Un inedito “**Le prix Martin**” di **Eugène Labiche**, tradotto e portato in scena in Italia per la prima volta, ha debuttato il 23 gennaio presso il Teatro dei Dioscuri al Quirinale con la regia di **Federico Orsetti**, allievo del secondo anno dell’**Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico”**, sotto la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**. L’operazione di avvicinare l’opera del 1876 ai giorni nostri, come affermato anche dalla traduttrice Elisabetta Scarin, è portata avanti su un doppio binario: linguistico e scenico. Ecco allora che i personaggi del Secondo Impero francese si muovono a ritmo di musiche anni Settanta e le attrici Alessia D’Anna e Giulia D’Aloia – rispettivamente Loisa e Bathilde – vestono abiti che rimandano alla stessa epoca.

La comicità cinica tipica del drammaturgo francese, gli equivoci, i personaggi borghesi eccessivi con tutte le loro manie e contraddizioni, funzionano perfettamente anche immaginati ad un secolo di distanza da quello dell’autore e danno vita ad una commedia esilarante nella sua leggerezza e con i suoi colpi di scena. Labiche dà sostanza al tutto attraverso il riferimento a valori come amicizia e lealtà che, al di sotto della patina di superficialità e cinismo, sono condivisi dagli stessi personaggi: «laddove non c’è più stima non può esserci amicizia» sentenza Martin dopo il tradimento subito. Particolarmente convincente il trio di protagonisti costituito da **Giacomo Mattia** e **Federico Benvenuto** – rispettivamente Martin e Agenor – diplomati dell’Accademia “Silvio d’Amico” e da **Diego Giangrosso** – l’esotico e vigoroso Hernandez – allievo del secondo anno.

L’opera si conclude in perfetta circolarità rispetto alla scena iniziale: Martin e Agenor si ritrovano seduti allo stesso tavolo, complici della cacciata di Hernandez, amici seppur – almeno in parte – diffidenti.

Pasquale Pota
27/01/2018

<http://www.recensito.net/teatro/l-affare-di-rue-de-lourcine-labiche-recensione.html>

“L’AFFARE DI RUE DE LOURCINE”: PER CATERINA DAZZI È BUONA LA PRIMA



Dal 23 al 28 gennaio è andato in scena presso il Teatro dei Dioscuri al Quirinale di Roma “**L’affaire di Rue de Laourcine**”, saggio dell’allieva del II anno di regia dell’Accademia d’arte drammatica Silvio d’Amico, **Caterina Dazzi**. L’opera, presentata nell’ambito del progetto “Involucri: Quattro interni da Labiche” curato da Giorgio Barberio Corsetti ha visto alternarsi sul **palco Lavinia Carpentieri (Norine), Emanuele Linfatti (Mistingue), Francesco Russo (Lenglumé) e gli allievi del II anno Michele Lorenzo Eburnea (Justin) e Marco Selvatico (Potard)**.



Al centro dell’intreccio una serie di equivoci nati da una notte d’ebbrezza, che portano il giovane Lenglumé a credere di aver ucciso, insieme al suo ex compagno d’istituto Mistingue, una giovane carbonaia. La convinzione di essersi macchiati di tale misfatto si innesta nella mente dei due protagonisti, fino a spingere entrambi a prendere la decisione di eliminare fisicamente ogni possibile testimone.

Caterina Dazzi si è rivelata capace di costruire una messa in scena solida, realistica e ben rispondente agli ambienti Ottocenteschi in cui è vissuto Labiche. Grazie a un sapiente gioco di luci, fissate a illuminare il lungo tavolo posto al centro del palco, la giovane regista ha infuso allo spazio un ulteriore senso di profondità. Con un evidente attenzione al significato simbolico nascosto dietro agli elementi di una scenografia alquanto *minimal* (sedie altissime e un tavolo che, nella sua esasperata lunghezza, prima diventa letto,

per poi ritornare alla sua canonica funzione domestica), l'allestimento riesce a restituire l'intreccio serrato degli eventi e la loro complessità che rende i personaggi incapaci di controllare la serie di sfortunate circostanze che li assale vorticosamente. Trattandosi di un'opera di **vaudeville** (mescolata narrativamente alla più classica situazione da commedia degli equivoci) risulta essenziale il ritmo concitato, fatto di tempi comici e performance attoriali ben calibrate e basate su una certa complicità tra gli interpreti. Solo così si può arrivare al cuore dello spettatore, mostrando vizi e manie di una società che risulta molto vicina a quella contemporanea. Gli attori, nonostante la giovane età, si sono dimostrati ottimi interpreti, capaci di controllare la mimica facciale, senza per questo cadere in un *overacting* da macchietta caricaturale. Un plauso lo merita la coppia di protagonisti Emanuele Linfatti e Francesco Russo; il loro è un duo comico forte e straripante di vivacità. Entrambi hanno saputo leggere a fondo il testo di Labiche e fare propri i personaggi, aggiungendo alle battute prestite dalla lingua inglese, o citazioni intertestuali da opere ben più note (il sangue sulle mani di Lady Macbeth). L'aver introdotto il seppur brevissimo passaggio della canzone di Stromae, "Alors on danse" finisce per risultare forse straniante, ciò non toglie che quella firmata da Caterina Dazzi è un'opera ampiamente riuscita e deliziosamente divertente.

Elisa Torsiello

27/01/2018

<http://www.recensito.net/teatro/un-cappello-di-paglia-di-firenze-lorenzo-collalti-labiche-accademia-recensione.html>

PROGETTO LABICHE: UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE DI LORENZO COLLALTI



In scena al Teatro dei Dioscuri fino allo scorso 28 gennaio, **'Un cappello di paglia di Firenze'** (1851) di **Eugène Labiche** con la regia di **Lorenzo Collalti** e la collaborazione di **Giulia Bartolini** è stato presentato all'interno di **"Involucri - Quattro interni da Labiche"**, un progetto promosso dall'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"** e curato da **Giorgio Barberio Corsetti**.

Il cavallo di Fadinard, sposo alla vigilia delle nozze, mangia il cappello di Madame Anaïs proprio mentre è intenta ad amoreggiare con il Tenente Tavernier. La coppia di amanti insegue il giovane fin dentro la sua abitazione, decisa a riappropriarsi del prezioso copricapo la cui scomparsa potrebbe scatenare le ire del gelosissimo marito della donna. Fadinard, da un lato perseguitato dal corteo nuziale e dall'altro ossessionato dai due fedifraghi, cercherà di arginare questo vortice di equivoci ed incomprensioni di ogni sorta e di sposare finalmente la sua dolce Elaine.



Un'infinita varietà di situazioni esilaranti che si intersecano rimanendo sempre in bilico sul filo della farsa. A scandire i tempi diegetici intervengono le musiche di Laurence Mazzoni che esaltano la brillante prova dei tre protagonisti Luca Carbone, Flavio Francucci, Paola Senatore. La commedia leggera in prosa, tipica della drammaturgia francese ottocentesca, è un'ideale esercizio di stile

per i giovani attori dell'Accademia (**Vincenzo Abbate, Adriano Exacoustos, Luigi Fedele, Dora Macripò, Elisabetta Mancusi, Gaja Masciale, Iacopo Nestori Mersila Sokoli**) che dimostrano di possedere già un'ottima padronanza dei serrati tempi comici che il vaudeville richiede. La regia, composta e puntuale, riesce nel difficile compito di far riaffiorare i personaggi dalla dimensione caricaturale tipica della commedia degli equivoci, senza snaturare però l'essenza del genere stesso, anzi restituendolo nella sua forma più pura. Un testo che ha sedotto autori del calibrò di Nino Rota e René Clair e che qui Lorenzo Collalti, con il prezioso sostegno di Giorgio Barberio Corsetti, riconsegna alleggerito e rinfrescato in tutta la sua dirompente carica scenica. Supportato dalla bravura dei suoi attori, ridona la dovuta dignità artistica ad un genere spesso ingiustamente sottovalutato in sede critica.

Luisa Djabali
27/01/2018

<http://puntocontinenti.it/?p=12288>

LA 'SILVIO D'AMICO' PRESENTA 'QUATTRO INTERNI DA LABICHE'

POSTED BY BIANCA SALVI ON FEBBRAIO - 8 - 2018



L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" ha presentato nel suggestivo teatro dei Dioscuri al Quirinale: "*Involucri – Quattro interni da Labiche*", studi degli allievi registi di II anno: **Danilo Capezzani** (*Se ti becco, son dolori!*), **Caterina Dazzi** (*L'affare di Rue de Lourcine*), **Federico Orsetti** (*Il premio Martin*) e dell'allievo diplomato **Lorenzo Collalti** (*Un cappello di paglia di Firenze*), con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**. L'ironia graffiante, il paradossoso, gli equivoci del teatro di Eugène Labiche hanno caratterizzato l'opera degli allievi di un laboratorio che ha coinvolto giovani registi e attori in un progetto ideato da **Giorgio Barberio Corsetti**, che come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, ha proposto negli ultimi anni uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: Pasolini, Kleist, Müller, e ora Labiche. Sono nati così: *Se ti becco, son dolori!*, *Un cappello di paglia di Firenze*, *L'affare di Rue de Lourcine* e *Il premio Martin*, quattro diversi studi di altrettante opere del drammaturgo francese.

"L'associazione degli avvenimenti", ha affermato in proposito Giorgio Barberio Corsetti, "nella scrittura di questo drammaturgo è talmente inaspettata e rapida che mette in moto una percezione surreale quasi onirica, e la comicità scaturisce dalla sorpresa, c'è sempre qualcosa di perturbante e di spietato. Con i suoi intrecci crea dei meccanismi che stritolano i personaggi e tutte le ipocrisie borghesi portando al parossismo le situazioni, scatenando delle risate liberatorie. Il destino segnato dalle convenzioni e dalle costrizioni sociali non può essere che ridicolo e tragicamente ineluttabile. Uno strano Fato inesorabile percorre le sue trame. I personaggi con i loro difetti sono creaturali, mai caricature, esseri colti di sorpresa dagli eventi che reagiscono d'istinto, quasi con innocenza, e per questo si trovano sempre di più invischiati negli intrighi...Lavorando sul ritmo e sui tempi comici gli attori sono messi alla prova in una esecuzione diabolicamente inarrestabile. Una bella palestra per dei giovani registi ed attori.

Ed effettivamente i giovani allievi si sono cimentati con convinzione e dovizia nella rappresentazione delle brevi ma impegnative pièces, o "Involucri", come sono stati denominati nel titolo. **Eugène Marin Labiche** (1815-1888) fu tra gli esponenti più rappresentativi del *vaudeville*: l'ironia, l'inimitabile talento drammaturgico nel costruire intrecci, equivoci, fatalità creano una comicità cinica, surreale, un gioco al massacro a colpi di risate condite di crudeltà. "Chi conosce gli uomini prova amarezza" affermava in proposito Emile Zola "e questo gusto amaro è il sapore della genialità". Il laboratorio, durato due mesi, ha prodotto uno spettacolo pensato per gli spazi suggestivi del **Teatro dei Dioscuri** al Quirinale, in cui i ragazzi dell'Accademia hanno lavorato grazie ad un protocollo d'intesa con l'**Istituto Luce-Cinecittà**. Ma vediamo più nei dettagli i lavori presentati.

Se ti becco, son dolori! Allievo regista **Danilo Capezzali** con **Flaminia Cuzzoli** (ALEXANDRA), **Xhulio Petushi** (PAUL DE SAINT-GLUTEN) **Giorgio Sales** (FARIBOL) e *gli allievi del II anno* **Danilo Capezzani** (PAPAVERTE), **Caterina Corbi** (M.ME D'APREMONT), **Serena Costalunga** (FRANCOISES), **Francesca Florio** (CORINNE), **Luca Forlani e Sara Mafodda** (I NOTAI), **Leonardo Ghini** (LUCIEN), **Alberto Penna** (LEOPARDI). Trama: Faribol, un direttore d'orchestra un po' farfallone, fa scoprire alla moglie il nome e l'indirizzo della sua amante. La moglie Alexandra, infuriata, si reca di nascosto all'appuntamento, lo pizzica sotto le finestre della nuova fiamma e decide di attuare una spietata vendetta. Organizza una festa in casa, invita due atletici notai, cede alle lusinghe di un conte provolone e, come se non bastasse, scortata dalla banda di spasimanti, si imbuca al concerto che il marito dirige, sconvolgendone la serata. Una girandola di situazioni paradossali coinvolgono i protagonisti sapientemente diretti da Danilo Capezzani nella pièce, dove spiccano uno stralunato Giorgio Sales nel ruolo del protagonista, e una vivace Flaminia Cuzzoli nel ruolo della moglie tradita.

L'affare di Rue de Lourcine. Allieva regista **Caterina Dazzi** con **Lavinia Carpentieri** (Norine), **Emanuele Linfatti** (Mistingue), **Francesco Russo** (Lenglumé) e *gli allievi del II anno* **Michele Lorenzo Eburnea** (Justin), **Marco Selvatico** (Potard). Trama: L'affare di Rue de Lourcine è un atto unico che assume le tinte di un esilarante quanto macabro noir. La riunione degli ex allievi dell'istituto Labadens si trasforma in una notte d'ebbrezza. La mattina seguente, la mente del protagonista ex allievo Lenglumé è un buco nero: il nostro non ricorda nulla delle ultime ore trascorse in baldoria. Un russare nel suo letto gli rivela la presenza di Mistingue, un ex labadensiano, con il quale avrebbe passato la serata alcolica. Per una catena di equivoci i due si convincono d'aver brutalmente ucciso una giovane carbonaia. Da quel momento Lenglumé imbroccherà a grandi passi la strada del crimine, tentando l'omicidio dei testimoni a carico, fino a giungere alla decisione estrema di assassinare Mistingue, compagno di sbronze e testimone scomodo dell'omicidio. Finale spiazzante e lieto fine con grande sollievo dei protagonisti. Credibili e caratterizzati da un recitativo naturale i giovani allievi diretti da Caterina Dazzi.

Il premio Martin. Allievo regista **Federico Orsetti** con **Federico Benvenuto** (Agenor), **Alessia D' Anna** (Loisa), **Giacomo Mattia** (Martin), e *gli allievi del II anno* **Giulia D' Aloia** (Bathilde), **Domenico De Meo** (Edmond), **Raffaele De Vincenzi** (Pionceux), **Diego Giangrosso** (Hernandez). Trama: Ferdinand Martin viene raggirato dall'amico Agénor. Per vendicarsi lo accompagna, insieme a sua moglie e al suo cugino spagnolo, in Svizzera, con l'obiettivo di gettare per vendetta l'infido amico in un burrone. L'amicizia tra i due uomini, però, è più forte del terribile gesto che Ferdinand vuole compiere, e anche qui alla fine tutto si risolve, e

Ferdinand sarà persino disposto a perdere la moglie, che nel frattempo si è invaghita dell'esotico cugino spagnolo, piuttosto che l'amicizia di Agènor.

Un cappello di paglia di Firenze. Regia di **Lorenzo Collalti** con **Luca Carbone** (Fadinard), **Flavio Francucci** (Nonancourt), **Paola Senatore** (La Baronessa de Champagne) e gli allievi del II anno **Vincenzo Abbate** (Vèzinet), **Adriano Exacoustos** (Tardiveau e Félix), **Luigi Fedele** (Bobin e Achille de Rosalba), **Dora Macripò** (Virginie), **Elisabetta Mancusi** (Anais), **Gaja Masciale** (Hélène e La cameriera della Baronessa), **Iacopo Nestori** (Beauperthuis e Émile Tavernier), **Mersila Sokoli** (Clara). Trama: E'uno dei vaudeville più noti e rappresentati di Labiche. Il giorno del matrimonio di Fadinard, un giovane ereditiere, durante il tragitto verso casa per ultimare i preparativi, il suo cavallo mangia il cappello di Anais, giovane signora a passeggio in compagnia d'un tenente, Emile. I due si presentano a casa di Fadinard pretendendo la restituzione di un cappello identico a quello perduto. Anais è infatti sposata e il marito scatenerrebbe un putiferio se scoprisse la scappatella della moglie. Fadinard comincia la ricerca del cappello per liberarsi dei due clandestini; il corteo nuziale lo seguirà ignaro e, tra equivoci e incomprensioni, personaggi e luoghi inaspettati, l'impresa si rileverà non affatto semplice come sembra. Surreale quanto basta la regia di Lorenzo Collalti; in alcuni quadri potrebbe essere paragonata a certi dipinti dell'espressionismo tedesco o di James Ensor, che enfatizzavano il grottesco di abitudini e rituali tipici di una borghesia bigotta ai limiti del ridicolo. Acrobati talentuosi e credibili tutti i protagonisti, impegnati in questo classico del drammaturgo francese. Funzionale e dinamica la Scenografia di **Francesco Esposito** che ha curato anche i costumi per tutti gli atti unici. Disegno luci **Gianluca Cappelletti** – Supervisione suoni **Hubert Westkemper** – Aiuto regista **Fabio Condemi**. Non possiamo che augurare allo spettacolo una meritata e fortunata tournée.

Di: **Bianca Salvi**